

Giornale di Sicilia 23 Marzo 2010

Dalla politica ai pizzini del racket: i tanti volti del nuovo capocosca

PALERMO. Architetto di professione, politico e presidente del Movimento Cristiano Lavoratori per passione, mafioso, erede di Salvatore Lo Piccolo, ma non insospettabile. Perché il nome di Giuseppe Liga, al di là degli articoli di stampa (fu il Giornale di Sicilia, per primo, a parlarne nel 2008) circola ormai da quasi dodici anni. Da quando il pentito Isidoro Cracolici - siamo addirittura alla fine di settembre del 1998 - disse che quel professionista oltre ad essere molto vicino al mandamento Tommaso Natale, era la «mente finanziaria» dei Lo Piccolo. «Di fiancheggiatori - esordì il collaboratore parlando proprio del Barone di San Lorenzo - c'è questo architetto, Pino Liga... Stanno facendo una grossa... molti appartamenti in cooperativa e già i terreni diciamo che ci sono, sono già in uno stato molto... molto avanzato». Ricostruendo gli incontri tra Liga e i Lo Piccolo, Cracolici aggiunse: «Una volta Salvatore Lo Piccolo ha ricevuto l'ordine dalla famiglia di San Lorenzo, perché questo... questo Liga diciamo che era un politico, una volta si è portato alle regionali e ha avuto pure un buon successo».

La politica e il sindacato

E in effetti Giuseppe Pino Liga, 59 anni, laurea conseguita nel 1977, iscrizione all'albo numero 892 del 1978, studio professionale a Tommaso Natale, negli ultimi 30 anni è stato un uomo di punta del sindacato e anche della vecchia Democrazia Cristiana. Tanto che alle elezioni del 22 giugno 1986, quando si candidò per un posto all'Ars nella circoscrizione di Palermo, ottenne addirittura 18.016 voti. Un ottimo risultato che, tuttavia, non bastò a farlo eleggere. Fino a pochi giorni fa è stato presidente regionale ad interim del Movimento Cristiano Lavoratori, fondato nel 1972 e impegnato sia nell'attività sindacale - tramite accordi con la Cisl e con alcuni sindacati autonomi quali lo Snals - sia nei lavori della Conferenza Episcopale Italiana. Liga - come annotano i pm Marcello Viola, Gaetano Paci, Francesco Del Bene, Annamaria Picozzi e il procuratore aggiunto Antonio Ingroia, che hanno coordinato le indagini - è anche componente del comitato esecutivo generale, del consiglio generale e rappresentante legale del Mcl di Caltanissetta, dell'Unione Nazionale Ambiente & Agricoltura - Mcl con sede a Roma e del Patronato Servizio Italiano assistenza sociale con sede a Palermo.

I pizzini di Lo Piccolo

Il primo riferimento concreto all'«architetto» gli investigatori lo trovarono però nel libro mastro di Salvatore e Sandro Lo Piccolo, tra i circa 800 pizzini sequestrati nel covo di Giardinello il 5 novembre 2007, giorno della cattura dei due superlatitanti. Spulciando l'elenco delle attività estorte nella zona di Tommaso Natale, gli uomini della squadra mobile si accorsero che accanto al nome di almeno una decina di

vittime (tra cui la «discoteca Scalea», «Basile Macchine», «prefabbricati la malta», «Firenze carrozzeria», «fallegnam BIGA Crocetta», «cucine», «via F.B. aprile») c'era sempre la sigla "013". Una delle tante, uno dei nomi in codice usati dai boss per evitare di far identificare i loro interlocutori. Accorgimenti che si rivelarono inutili davanti alla presenza di un altro pizzino, un documento chiave, scritto da Sandro Lo Piccolo e dallo stesso utilizzato per ricordarsi a chi corrispondeva ognuna di quelle sigle. Nell'appunto c'era infatti scritto: «013 sta per l'ARCH.», «021 sta x NINUZZU», «020 sta per GEC», «060 sta per FIGLIOCC», «035 sta per MICHEL.», «015 sta per SOLDATO», «50 sta per AG», «099 sta per CUGINI», «028 sta per PART.», «101 sta per TROTTOLA», «09+01 è la stessa persona», «777 sta per esc ... », «325 sta per CIUFFETTO BIANCO».

«Era amico di Sandro»

Oltre a Isidoro Cracolici, negli ultimi anni il profilo di Liga è stato ricostruito con dovizia di particolari da numerosi pentiti, da Francesco Franzese a Nino Nuccio, da Gaspare Pulizzi ad Andrea Bonaccorso, passando per Francesco Briguglio, Maurizio Spataro e l'avvocato Marcello Trapani, uno dei legali di fiducia dei Lo Piccolo. «So che l'architetto Liga - dice ad esempio Francesco Franzese il 26 novembre 2007 - era in rapporto con Sandro Lo Piccolo. Non so dire se fossero soci ma erano amici, erano vicini. Una volta Sandro Lo Piccolo mi disse di rivolgermi a Liga per farmi fare dei lavori. Io andai da Liga per conto di Sandro Lo Piccolo e glielo dissi. Lo Piccolo in quel periodo era già latitante e dunque posso ritenere che Liga fosse una persona di cui si fidava». «Ogni qualvolta mi presentavo dall'architetto Liga a nome di Sandro Lo Piccolo - dice ancora Francese in altri interrogatori - l'architetto si dimostrava sempre a disposizione. (...) Ha sempre lavorato nell'edilizia ed ultimamente aveva una cooperativa che faceva lavori allo Zen, vicino la via Besta, in particolare occupandosi della realizzazione di villette».

Le intercettazioni di Perseo

Numerosi riferimenti all'«architetto» si trovano anche nell'ordinanza dell'operazione Perseo (la maxi inchiesta dei carabinieri che il 16 dicembre 2008 si concluse con l'arresto di un centinaio di mafiosi) e più precisamente nelle conversazioni tra Sandro Capizzi, Pino Scaduto, Giovanni Adelfio e Benedetto Spera. I boss stanno pensando di riesumare la commissione e vogliono radunare tutti i capimandamento. L'unico problema riguarda proprio Tommaso Natale, dove Scaduto e Spera pensano che il successore di Salvatore Lo Piccolo sia Giuseppe Lo Verde. «Noi abbiamo parlato soltanto di Lo Verde», dice infatti Scaduto. Ma Adelfio e Capizzi spiegano che il mandamento intanto è passato in mano all'«architetto». «Loro lo accettano...», spiega Adelfio. E Spera: «Allora interpelliamo l'architetto...».

«Si fidavano ciecamente»

Il 17 dicembre 2008, all'indomani dell'operazione Perseo, è Maurizio Spataro a

fornire altri elementi interessanti agli investigatori: «L'architetto Liga - dice - ha una posizione sovraordinata rispetto a quella di Fabio Chianchiano e si occupa anche delle famiglie che da Tommaso Natale giungono sino a Carini. So che l'architetto Liga si occupa delle attività economiche riconducibili ai Lo Piccolo». Di questo aspetto parla a lungo anche l'avvocato Marcello Trapani in almeno quattro interrogatori: «Liga - dice l'ex legale - è uomo di fiducia in assoluto (...) Al 100 per cento... Risulta che spesso la signora Di Trapani (moglie di Salvatore Lo Piccolo, ndr), per alcune situazioni, diceva "forse ora viene l'architetto Liga a fare questo, "forse l'architetto Liga si deve occupare di quelle vendite". Sempre me l'ha detto. Quindi io capivo che Liga era una persona sempre legata». Adesso, se vogliamo, lo è anche più di prima.

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS